

# COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON

## 20 GENNAIO 2013

### SAN MAURO D'ORO

Mi sembra importante in questo preciso momento storico segnato dalla crisi assegnare la benemerita di San Mauro d'oro a due imprenditori.

Importante perché rimette al centro della nostra attenzione **il lavoro** come elemento fondamentale e fondativo per la possibilità della realizzazione del progetto di vita di ciascuna persona. Cosa questa che è insieme diritto e dovere di ogni cittadino e che come tale richiede anche che ci si dia un progetto di vita comunitario.

Ma ne parliamo dopo.

Mentre pensavo a cosa avrei detto in questo mio breve intervento, la mia attenzione è andata agli oggetti della produzione delle ditte realizzate dai due imprenditori.

**Principi attivi** (elemento principale per il funzionamento di un processo chimico) e **valvole** (strumento regolatore e porta).

Queste due definizioni sono le prime parole sulle quali voglio porre la mia attenzione, e me ne scuseranno i imprenditori per la mia non precisione, in questo mio breve intervento.

Mi hanno colpito proprio perché rimandano **al lavoro come principio attivo per lo sviluppo integrale della vita di ciascuna persona e come porta regolatrice delle possibilità dei cittadini lavoratori di giocare nella, loro relazione con il mondo, in modo pro-motivo la propria personalità, ma anche la propria famiglia e la propria comunità.**

Questo mi rimanda a due articoli della nostra, mai troppo conosciuta, amata e custodita Costituzione. All'articolo 1 la Costituzione cita: **“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.**

E' una repubblica democratica... ...non solo una democrazia...

I padri costituzionali hanno voluto evidenziare che la centralità non è sul potere, anche se gestito dal popolo, ma sulla “cosa pubblica” che rimanda al bene comune... ...ad un bene che è di tutti... ...e non di pochi eletti.

L'Italia è chiamata ad essere un insieme di cittadini che cooperano alla ricerca del bene comune attraverso una gestione democratica. Soggettività – intersoggettività – interdipendenza. Non siamo isole, ma penisole (sempre collegati ad altro).

Fondata sul lavoro: lavoro rimanda a labor, etimologicamente rimanda, secondo qualcuno anche, a labi (scivolare, essere curvi, rimanda alla dimensione del modellare il mondo per il raggiungimento

del proprio fine). Ci sta qui la dimensione di incompletezza che caratterizza ogni uomo (soggetto in continua ricerca della propria felicità e che proprio perché dell'uomo è intrinsecamente e sostanzialmente comunitaria. L'uomo non può essere felice da solo). Detta in altri termini: indisponibilità del compimento: per realizzarci noi non bastiamo a noi stessi, serve l'apertura all'altro; è nel volto dell'altro che io mi riconosco, mi accolgo e mi dono la possibilità della mia realizzazione. E' nell'impresa possiamo vedere uno dei luoghi dove si gioca la possibilità della pienezza della propria umanità, proprio perché è luogo di un agire comune per un fine.

Ma questo da solo non basta...

...e all'art. 4: "...ogni cittadino ha il dovere, "e non possibilità", di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorrono al progresso materiale e spirituale della società". Perché ogni cittadino è essenziale per il progresso di tutti (il fine ultimo dell'impresa, se vuole essere un'attività degna dell'uomo, è il bene comune. Nessuno nega il profitto, che deve essere per tutti e non solo per qualcuno, ma questo è un accidente e non la sostanza dell'obiettivo dell'essere impresa). La sostanza dell'impresa è concorrere al bene comune.

E questo è quello che hanno tentato di tradurre in pratica anche i due imprenditori che questa sera vengono premiati. Almeno è quello che emerge dalle testimonianze.

E questo è importante perché quella di stasera non è celebrazione, ma, proprio nella piena fedeltà agli obiettivi del San Mauro D'Oro, è indicare una ritta di nuova speranza per la comunità di San Paolo d'Argon. Ma non una speranza vana, vuota, ma fondata su risorse concrete e su strade praticabili perché qualcuno le sta già percorrendo e ci sta indicando la strada.

E in un contesto come il nostro, caratterizzato da pensiero debole e relazioni liquide, abbiamo bisogno di "guide concrete" che ci tengono ancorati ai valori fondativi della nostra umanità: bene comune, solidarietà, sussidiarietà, prossimità, attenzione a chi vive accanto a noi in condizione di fragilità e alle nuove generazioni che sono anche la possibilità del nostro futuro, ricerca, formazione, perseveranza... Permettetemi, visto che si parla di lavoro, anche uno sguardo sul nostro contesto quotidiano e nello specifico, sulle alcune delle conseguenze drammatiche della crisi che stiamo vivendo:

A livello nazionale:

- 12% di disoccupazione
- 576000 posti di lavoro persi in 4 anni
- 37% disoccupazione giovanile (una società che non investe sul suo futuro si prepara alla sterilità sociale o al conflitto sociale).

A livello Val Cavallina:

- 365 lavoratori, nel solo 2012, hanno perso lavoro (32 posti di lavoro persi a San Paolo) e 515

licenziamenti delle ditte della valle (88 di San Paolo)

Sono dati drammatici se si pensa che dietro ai numeri ci sono biografie di persone che con la perdita del lavoro vedono la loro vita entrare nell'area del fallimento individuale e del proprio ruolo di garanzia della possibilità di futuro per la propria famiglia ed, in particolare, per i propri figli.

*“Alcuni di voi avranno letto, su Internet, i racconti dei ragazzi di 5 mila scuole italiane. Descrivono cos'è la crisi, con gli occhi di un adolescente, mentre la vita continua, mentre si avvicinano le Feste di Natale. Una di queste lettere descrive quello che succede in una famiglia normale, semplice, onesta. Lo sguardo di una ragazza che cade sui suoi genitori, seduti al tavolo della cucina. Il padre con la testa fra le mani. La madre con lo sguardo preoccupato che prova a consolarlo. Quelle due parole, “cassa integrazione”, percepite distintamente. E il racconto che prosegue: “papà non sembra consolarsi, dice di essere un fallito, perché non è riuscito a dare tranquillità e sicurezza alla sua famiglia. Si sente un fallito, perché ha caricato mamma di mille preoccupazioni e, nonostante gli sforzi, con quel misero stipendio di operaio che portava in casa, non si riusciva ad arrivare a fine mese. Si sente un fallito perché non riesce a dare ai suoi figli un futuro sereno: non può portarci al cinema o al ristorante, ma neanche comprarci dei vestiti nuovi o una fetta di carne in più al posto delle solite verdure. Mamma allora si siede accanto a lui, lo guarda negli occhi e gli dice determinata e lucida: “è lo Stato che ha fallito, non tu; lo Stato che non riesce a dare benessere ai suoi cittadini e sta producendo sempre più nuovi poveri”.*

Sono dati drammatici, anche dal punto di vista etico, perché collegati al fatto che in Italia il 9% della popolazione più ricca si gode il 45% della ricchezza globale; se si pensa all'aumento del lavoro nero, 12,30% del totale, segno di insicurezza e di comportamenti illegali.

Illegalità, diffusa e a volte giustificata anche nei comportamenti quotidiani dei semplici cittadini, è una delle cause alla base della nostra difficile situazione economica.

Anche da questo punto di vista il premio di questa sera ci rimanda un segno di speranza. Perché i due imprenditori ci dicono che è possibile costruire un'impresa coniugando il legittimo profitto con l'attenzione al principio della giustizia redistributiva a delle ricchezze.

Il profitto di un'azienda non dipende solo dall'intuizione dell'imprenditore, ma anche dal l'impegno e dalla professionalità di tutti coloro che compongono la quotidianità imprenditoriale dell'azienda.

**I due imprenditori ci hanno dimostrato che un'impresa, umanamente dignitosa, si coniuga con il Noi e non con l'io.**

**“I miei collaboratori. Questo perché ha sempre anteposto il rapporto umano al consueto rapporto azienda-dipendente, ha sempre considerato la sua ditta come una famiglia allargata, si è preso a cuore i problemi dei propri collaboratori anche quando esterni all’ambito lavorativo”.**

Allora è necessario ricordare che un'impresa che abita il territorio con cittadinanza giuridica attiva deve darsi una prassi civica che dice una sua partecipazione diretta allo sviluppo della comunità di appartenenza.

**Un’impresa non è solo un numero civico, ma è principio attivo della comunità e una delle valvole di regolazione del fatto che a tutti siano garantite le possibilità e gli strumenti per realizzare la propria vita. (responsabilità sociale dell’impresa).**

**Fare impresa richiede il riconoscimento paritetico di un soggetto plurale nell’agito imprenditoriale.**

**Ma non basta ma richiede anche una coniugazione al futuro:**

- **lungimiranza: capacità di leggere i segni dei tempi e di orientare la propria imprenditorialità per garantirne continuità in un contesto in continua e frenetica evoluzione (sia in termini di bisogni, il mercato, che di conoscenze, le risorse...)**
- **ricerca: che per un impresa “sana” è presupposto essenziale. Una ricerca che deve essere, anche qui esce il NOI e non l’IO, capace di coinvolgere le risorse umane che rappresentano le eccellenze nel caso specifico e con uno sguardo internazionale, in tempi di globalizzazione e di connessione in tempi reali con tutto il mondo.. “Ha sempre investito nella ricerca... ..avvalendosi anche di professori statunitensi ed europei”. Il nostro deve essere uno sguardo sul mondo, non basta più uno sguardo concentrato solo sul “paesello”...**
- **uno sguardo “oltre”, ma che non dimentica il proprio contesto di vita... “ha puntato al benessere del territorio... ..contribuendo con generosità ai bisogni assistenziali ed iniziative culturali e sportive del Comune di San Paolo d’Argon...” “sa guardare oltre i propri confini non dimenticandosi di essere collocata su un territorio dove vivono persone con le quali si possono, con piacere, condividere sogni, progetti e fiducia verso il futuro”...**
- **generosità, da non confondersi con elemosine o meri contributi economici. La generosità che questa sera ci viene indicata come valore, reso vita dai due imprenditori, da seguire è la capacità di porre in essere azioni capaci di generare relazioni positive nella comunità e di garantire un futuro carico di opportunità. E’ finalizzare i propri aiuti a quelle infrastrutture che dicono e rendono possibile la comunità. (asilo interaziendale, scuola materna, realtà sportive, banda, scuola – laboratorio linguistico multimediale..., museo...)**

**Vorrei chiudere questo mio intervento richiamando, vista la recente vocazione formativa sulla**

nautica di San Paolo d'Argon, una frase di Gorbaciov:

**“La terra è come una grande nave. C'è chi viaggia in prima classe, chi in seconda, ma purtroppo c'è ancora qualcuno costretto a fare il viaggio nella stiva”**

**Quello che questa serata ci lascia come impegno e come possibilità per tutti è di vivere le nostre quotidianità in modo tale da permettere a tutti di fare, innanzitutto il viaggio che gli è proprio, di farlo in compagnia e in una situazione di umana comodità.**

**E che questo è possibile se, come hanno fatto i nostri due imprenditori, rendiamo le nostre risorse personali eccellenze, ma soprattutto eccellenze da “condividere”.**

**Grazie e buon viaggio, umanamente comodo, di vita buona a tutti...**

**20-01-2013**

**Benvenuto Gamba**